

Finale Nazionale
Piattaforma di gara 5 maggio 2021

Lingua e civiltà greco-latina - Sezione B
ἔρως / amor

Tipologia della prova

Testo argomentativo-espositivo di interpretazione, analisi e commento di testimonianze

Tempo: 4 ore

È consentito l'uso dei vocabolari delle lingue italiana, latina e greca.



P. Picasso, *El beso*, 1969. olio su tela, 97×130 cm,
Musée National Picasso

Pittore di Briseide, *Scena d'amore*, coppa da Vulci, 480 a.C.
Parigi, Musée du Louvre

T1 - Saffo, fr. 1, 1-28 V (trad. R. Tosi)

Ποικιλόθρον' ἀθανάτ' Ἀφρόδιτα,
παῖ Δίος δολόπλοκε, λίσσομαί σε,
μή μ' ἄσαισι μηδ' ὀνίαισι δάμνα,
πότνια, θῦμον,
ἀλλὰ τυίδ' ἔλθ', αἶ ποτα κατέρωτα
τὰς ἕμας αὖδας αἰοῖσα πῆλοι
ἔκλυες, πάτρος δὲ δόμον λίποισα
χρῦσιον ἤλθες
ἄρμ' ὑπασδεύξαισα· κάλοι δέ σ' ἄγον
ᾠκεες στρουῖθι περὶ γᾶς μελαίνας

5

10

O immortale Afrodite dal variegato trono,
figlia di Zeus, tessitrice d'inganni, ti prego,
non prostrare con ansie e affanni,
o Signora, il mio animo,
ma vieni qui, se anche altre volte
mi desti retta, quando sentisti, lontano,
la mia voce: tu lasciasti la casa del padre,
aggiogasti il tuo carro e venisti;
dei passerii, rapidi e belli,
lo conducevano dal cielo,
in mezzo all'etere,
con un fitto battito di ali

πύκνα δίννεντες πτέρ' ἀπ' ὠράνωϊθε-
 ρος διὰ μέσσω·
 αἶψα δ' ἐξίκοντο· σὺ δ', ὦ μάκαιρα,
 μειδιαίσαισ' ἀθανάτω προσώπω
 ἦρε' ὅττι δηῦτε πέπονθα κῶττι
 15 δηῦτε κάλημμι
 κῶττι μοι μάλιστα θέλω γένεσθαι
 μαινόλα θυμῶ· τίνα δηῦτε Πείθων
 φ]αις ἄγην ἐς σὰν φιλότατα; τίς σ', ὦ
 Ψά]πφ', ἀδικήεις;
 20 καὶ γὰρ αἰ φεύγει, ταχέως διώξει,
 αἰ δὲ δῶρα μὴ δέκετ', ἀλλὰ δώσει,
 αἰ δὲ μὴ φίλει, ταχέως φιλήσει
 κωὺκ ἐθέλοισα.
 ἔλθε μοι καὶ νῦν, χαλέπαν δὲ λῦσον
 25 ἐκ μερίμναν, ὅσσα δέ μοι τέλεσσαι
 θῦμος ἰμέρρει, τέλεσον, σὺ δ' αὐτὰ
 σύμμαχος ἔσσο.

intorno alla nera terra.
 Arrivarono presto, e tu, beata,
 sorridendo nel tuo immortale volto,
 mi chiedevi quale era la mia sofferenza,
 perché ti stavo chiamando,
 15 che cosa bramavo nel mio animo folle:
 «Chi vuoi che io conduca al tuo amore?
 Chi, Saffo, ti fa del male?
 Ma, se ora fugge, presto ti inseguirà,
 se non accetta i tuoi doni, te li darà
 e, anche se ella non lo vorrà,
 20 se non ti ama, presto ti amerà».
 Vieni da me anche ora,
 liberami dagli atroci affanni,
 da' compimento a ciò che il mio animo
 brama,
 e tu, proprio tu, sii al mio fianco nella
 battaglia.

T2 - Euripide, *Ippolito*, 525-544 (trad. G. Paduano)

{Χο.} Ἔρωσ Ἔρωσ, ὁ κατ' ὀμμάτων
 525 στάζων πόθον, εἰσάγων γλυκεῖαν
 ψυχᾷ χάριν οὐς ἐπιστρατεύσει,
 μή μοί ποτε σὺν κακῶι φανείης
 μηδ' ἄρρυθμος ἔλθοις.
 οὔτε γὰρ πυρὸς οὔτ' ἄστρων ὑπέρτερον βέλος 530
 οἷον τὸ τᾶς Ἀφροδίτας ἴησιν ἐκ χερῶν
 Ἔρωσ ὁ Διὸς παῖς.
 ἄλλως ἄλλως παρὰ τ' Ἀλφεῶι 535
 Φοίβου τ' ἐπὶ Πυθίοις τεράμνοις
 βούταν φόνον Ἑλλάς <αἰ> ἀέξει,
 Ἔρωτα δέ, τὸν τύραννον ἀνδρῶν,
 τὸν τᾶς Ἀφροδίτας
 540 φιλτάτων θαλάμων κληιδουῶχον, οὐ σεβίζομεν,
 πέρθοντα καὶ διὰ πάσας ἰέντα συμφορᾶς
 θνατοὺς ὅταν ἔλθῃ. 544

[Coro] Amore, che stilli sugli occhi il
 desiderio, inducendo il dolce fascino
 nell'animo di quelli che assalti, non apparirmi
 assieme alla sventura, non venire in
 dissonanza. Né la fiamma del fuoco né i raggi
 delle stelle sono pari a quelli di Afrodite, che
 scaglia con le sue mani Amore, figlio di Zeus.

Invano presso l'Alfeo e nel tempio pitico di
 Apollo la Grecia accumula sacrifici di buoi, e
 Amore, signore degli uomini, che tiene le
 chiavi delle stanze di Afrodite, non lo
 veneriamo, lui che quando arriva devasta gli
 uomini, scagliandoli in ogni rovina.

T3 - Platone, *Simposio*, 180c-181° (trad. R. Tosi)

[c] Φαῖδρον μὲν τοιοῦτόν τινα λόγον ἔφη
 εἰπεῖν, μετὰ δὲ Φαῖδρον ἄλλους τινὰς εἶναι ὧν
 οὐ πάνυ διεμνημόνευε· οὐς παρῆς τὸν

Non mi sembra, Fedro, che tu abbia impostato bene
 il discorso, poiché ci hai semplicemente invitati a
 tessere un elogio di Eros. Se Eros fosse uno solo, ciò
 andrebbe bene; ora, però, esso non è uno solo e

Παυσανίου λόγον διηγείτο. εἰπεῖν δ' αὐτὸν ὅτι Οὐ καλῶς μοι δοκεῖ, ὦ Φαῖδρε, προβεβλήσθαι ἡμῖν ὁ λόγος, τὸ ἀπλῶς οὕτως παρηγγέλθαι ἐγκωμιάζειν Ἔρωτα. εἰ μὲν γὰρ εἷς ἦν ὁ Ἔρωσ, καλῶς ἂν εἶχε, νῦν δὲ οὐ γὰρ ἐστὶν εἷς· μὴ ὄντος δὲ ἑνὸς ὀρθότερόν ἐστι πρότερον προρρηθῆναι [d] ὁποῖον δεῖ ἐπαινεῖν. ἐγὼ οὖν πειράσομαι τοῦτο ἐπανορθώσασθαι, πρῶτον μὲν Ἔρωτα φράσαι ὃν δεῖ ἐπαινεῖν, ἔπειτα ἐπαινεῖσαι ἀξίως τοῦ θεοῦ. πάντες γὰρ ἴσμεν ὅτι οὐκ ἔστιν ἄνευ Ἐρωτος Ἀφροδίτη. μιᾶς μὲν οὖν οὔσης εἷς ἂν ἦν Ἔρωσ· ἐπεὶ δὲ δὴ δύο ἐστὸν, δύο ἀνάγκη καὶ Ἔρωτε εἶναι. πῶς δ' οὐ δύο τῶ θεᾶ; ἢ μὲν γέ που πρεσβυτέρα καὶ ἀμήτωρ Οὐρανοῦ θυγάτηρ, ἣν δὴ καὶ Οὐρανίαν ἐπονομάζομεν· ἢ δὲ νεωτέρα Διὸς καὶ Διώνης, [e] ἣν δὴ Πάνδημον καλοῦμεν. ἀναγκαῖον δὴ καὶ Ἔρωτα τὸν μὲν τῆ ἑτέρα συνεργὸν Πάνδημον ὀρθῶς καλεῖσθαι, τὸν δὲ Οὐράνιον. ἐπαινεῖν μὲν οὖν δεῖ πάντας θεούς, ἃ δ' οὖν ἑκάτερος εἴληχε πειρατέον εἰπεῖν. πᾶσα γὰρ προᾶξις ὧδ' ἔχει· αὐτὴ ἐφ' ἑαυτῆς πραττομένη οὔτε καλὴ οὔτε αἰσχροῦ.

[181][a] οἷον ὁ νῦν ἡμεῖς ποιοῦμεν, ἢ πίνειν ἢ ἄδειν ἢ διαλέγεσθαι, οὐκ ἔστι τούτων αὐτὸ καλὸν οὐδὲν, ἀλλ' ἐν τῇ πράξει, ὡς ἂν πραχθῆ, τοιοῦτον ἀπέβη· καλῶς μὲν γὰρ πραττόμενον καὶ ὀρθῶς καλὸν γίνεταί, μὴ ὀρθῶς δὲ αἰσχροῦν. οὕτω δὴ καὶ τὸ ἐρᾶν καὶ ὁ Ἔρωσ οὐ πᾶς ἐστὶ καλὸς οὐδὲ ἀξίος ἐγκωμιάζεσθαι, ἀλλὰ ὁ καλῶς προτρέπων ἐρᾶν.

Ὁ μὲν οὖν τῆς Πανδήμου Ἀφροδίτης ὡς ἀληθῶς πάνδημός [b] ἐστὶ καὶ ἐξεργάζεται ὅτι ἂν τύχη· καὶ οὗτός ἐστιν ὃν οἱ φαῦλοι τῶν ἀνθρώπων ἐρῶσιν. ἐρῶσι

siccome non è uno solo è più giusto che prima si stabilisca quale bisogna lodare. Io dunque proverò a rimettere le cose a posto e a dire in primo luogo qual è l'Eros che si deve lodare, e poi a lodarlo in maniera degna del dio. Tutti sappiamo che non esiste Afrodite senza Eros, ma visto che ci sono due Afroditi è inevitabile che ci siano anche due Eros. Come, non sono due le dee? Una più antica, priva di madre e figlia di Urano, che denominiamo 'Urania' ed una più giovane, figlia di Zeus e Dione, che chiamiamo 'Pandemia' [=Vulgare]. Ne deriva che anche l'Eros che agisce con questa si chiami giustamente Pandemio, e l'altro Uranio. È vero che bisogna lodare tutti gli dèi, ma bisogna, tuttavia, provare ad esporre le caratteristiche che hanno avuto in sorte l'uno e l'altro. Ogni nostra azione è così: di per sé non è né bella né brutta. Prendiamo ad esempio ciò che facciamo ora, bere, cantare, conversare: di queste cose nessuna è in sé bella, ma di fatto diventa tale a seconda del modo in cui la si fa; se è fatta bene ed in modo corretto diventa bella, se è fatta in modo non corretto brutta. Così, anche l'amare ed Eros non sono completamente belli e degni di essere lodati: lo è invece quell'Eros che spinge ad amare in modo nobile.

L'Eros che agisce con Afrodite Pandemia è veramente volgare e agisce come capita ed è quello cui rivolgono il loro amore gli uomini dappoco.

T4 - Catullo, *Carmina* 5 (trad. di S. Quasimodo)

*Vivamus, mea Lesbia, atque amemus,
rumoresque senum severiorum
omnes unius aestimemus assis.
Soles occidere et redire possunt;
nobis cum semel occidit brevis lux,*

Viviamo, mia Lesbia, e amiamo
e ogni mormorio perfido dei vecchi
valga per noi la più vile moneta.
Il giorno può morire e poi risorgere,
ma quando muore il nostro breve giorno,

*nox est perpetua una dormienda.
 Da mi basia mille, deinde centum,
 dein mille altera, dein secunda centum,
 deinde usque altera mille, deinde centum;
 dein, cum milia multa fecerimus,
 conturbabimus illa, ne sciamus,
 aut ne quis malus invidere possit,
 cum tantum sciat esse basiorum.*

una notte infinita dormiremo.
 Tu dammi mille baci, e quindi cento,
 poi dammene altri mille, e quindi cento,
 quindi mille continui, e quindi cento.
 E quando poi saranno mille e mille
 nasconderemo il loro vero numero,
 che non getti il malocchio l'invidioso
 per un numero di baci così alto.

T5 - Dante, *Divina Commedia, Inferno, V, 82-108*

Quali colombe dal disio chiamate con l'ali alzate e ferme al dolce nido vegnon per l'aere dal voler portate;	84
cotali uscir de la schiera ov'è Dido, a noi venendo per l'aere maligno, sì forte fu l'affettuoso grido.	87
«O animal grazioso e benigno che visitando vai per l'aere perso noi che tignemmo il mondo di sanguigno,	90
se fosse amico il re de l'universo, noi pregheremmo lui de la tua pace, poi c'hai pietà del nostro mal perverso.	93
Di quel che udire e che parlar vi piace, noi udiremo e parleremo a voi, mentre che 'l vento, come fa, ci tace.	96
Siede la terra dove nata fui su la marina dove 'l Po discende per aver pace co' seguaci sui.	99
Amor, ch'al cor gentil ratto s'apprende prese costui de la bella persona che mi fu tolta; e 'l modo ancor m'offende.	102
Amor, ch'a nullo amato amar perdona, mi prese del costui piacer sì forte, che, come vedi, ancor non m'abbandona.	105
Amor condusse noi ad una morte: Caina attende chi a vita ci spense». Queste parole da lor ci fuor porte.	108

T6 - R. Bodei, *Che cos'è l'amore?*, Enciclopedia Multimediale delle Scienze Filosofiche

L'amore è desiderio che attrae e unisce gli esseri viventi e coscienti in vista di un reciproco bisogno di completamento. La sua natura è paradossale. Nell'amato infatti si cerca contemporaneamente l'identico e il differente, l'altro se stesso e l'individuo diverso da sé, la fusione senza residui e il rafforzamento della propria personalità. Se l'altro non mi somigliasse, se non potessi rispecchiarmi in lui e riconoscere nei suoi pensieri e sentimenti il riflesso dei miei, l'amore non sorgerebbe, ma non potrei amarlo neppure se mi somigliasse troppo, se fosse un mero duplicato, un'eco monotona e ripetitiva di me stesso. [...] Per durare l'amore deve rimanere incessantemente in bilico su un pericoloso crinale, rinnovare gli stati di equilibrio. Esso costituisce una delle passioni più potenti e sconvolgenti. È gioia incostante, che ha bisogno di continue rassicurazioni, espansione di se stessi oltre i vincoli della mortificante quotidianità. Sensazione di crescita, di arricchimento e di liberazione dalla chiusura nel proprio io rattrappito. Insieme però, se non adeguatamente ricambiato, rappresenta anche un tragico fattore di distruzione e di autodistruzione. In rapporto al piacere sessuale, assume il carattere dell'eros, che si manifesta in un mobile gioco di seduzione, in cui ci si sottrae per concedersi e ci si concede per sottrarsi. In termini religiosi infine il cristianesimo ha fatto dell'amore unilaterale e gratuito di Dio per l'uomo, di Gesù che sacrifica la propria vita per la salvezza dell'umanità, la base della fede e, dell'amore dell'uomo per il proprio prossimo, compreso il nemico, il comandamento più grande.

TRACCIA PER L'ELABORAZIONE DI UN TESTO ARGOMENTATIVO-ESPOSITIVO DI INTERPRETAZIONE, ANALISI E COMMENTO DI TESTIMONIANZE

Evidenzia le diverse concezioni dell'amore che emergono dai testi proposti, avendo cura di:

- a) motivare le tue osservazioni attraverso puntuali riferimenti ai testi;
- b) lavorare il più possibile sul testo originale degli autori antichi (ai suoi diversi livelli: morfosintattico, lessicale, retorico), utilizzando la traduzione solo come supporto;
- c) mettere in relazione i singoli passi con il contesto storico-culturale e con il genere letterario a cui sono riconducibili;
- d) richiamare eventualmente ulteriori rielaborazioni del tema – in letteratura, in arte, nel cinema – cogliendo il rapporto con le fonti classiche.

Ricorda di utilizzare la prima fase del lavoro per raccogliere il materiale, la seconda per comporre un testo espositivo-argomentativo coerente e coeso.